

NUMERO 9 - serie V - anno XXII

10 MARZO 2017

DA PALAZZO CISTERNA

Cronache

www.cittametropolitana.torino.it



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

INSIEME PER IL PROGETTO LIFE WOLFALPS

**Piter, presentate
due candidature**



**Martedì 14
marzo Consiglio
metropolitano**



**Meno incidenti
e vittime sulle
strade**

La Città metropolitana per il rilancio del progetto Life WolfAlps

La presenza del Lupo nelle Alpi è ormai quotidianamente all'attenzione dell'opinione pubblica. Da un lato fanno notizia le proteste dei margari e di altre categorie che si sentono danneggiate dalla presenza del carnivoro; dall'altro lato le posizioni di esperti e ambientalisti in difesa del predatore per antonomasia. La comunità scientifica europea monitora sistematicamente ormai da 25 anni il fenomeno, grazie al progetto Life WolfAlps, di cui il Parco Alpi Marittime, che ha sede a Entracque (Cuneo), è beneficiario attuatore. Al progetto partecipano molti partner pubblici, tra i quali l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie in qualità di beneficiario associato. La Provincia di Torino ha supportato le attività di monitoraggio e di studio del fenomeno sin dagli anni '90. Attualmente la Città metropolitana è partner attivo di Life WolfAlps, avendo collaborato al monitoraggio in tre aree protette provinciali: Conca Cialancia, il parco del Monte Tre Denti Freidouur e quello del Colle del Lys. Venerdì 3 marzo nella sede di corso Inghilterra della Città metropolitana si è tenuto un incontro durante il quale si è delineato un rilancio della collaborazione fra i diversi soggetti coinvolti. All'incontro ha partecipato la consigliera metropolitana Elisa Pirro, delegata all'ambiente e alla tutela della fauna e della flora. La Città metropolitana (che ha competenze specifiche sulla gestione della fauna selvatica, definite dalle normative vigenti) e altri enti locali piemontesi sono stati recentemente sollecitati a intervenire dalle associazioni che difendono gli interessi dei margari, preoccupati dalle ricorrenti predazioni di capi, soprattutto ovini. Va ricordato che il ritorno del Lupo, risalito nelle Alpi Occidentali per un fenomeno di dispersione dagli Appennini in cui era rimasto confinato per anni, è un effetto naturale prodotto dal progressivo abbandono delle aree montane. Nelle "Terre Alte" si sono progressivamente diffusi boschi di invasione, ricolonizzati da una fauna spontanea o reintrodotta (ad esempio il Cervo) che costituisce un'importante attrazione per i carnivori. Nel corso dell'incontro del 3 marzo scorso è stata ribadita la necessità di proseguire e intensificare il monitoraggio della presenza del Lupo nelle valli alpine torinesi, anche per poter disporre di stime ufficiali, aggiornate e scientificamente credibili, sulla consistenza della popolazione e sul numero di branchi distribuiti nel territorio montano e pedemontano. Per consentire al dibattito pubblico di basarsi su dati scientifici verificabili e non sulle sensazioni dei singoli attori presenti sul territorio, nelle prossime settimane verranno resi noti gli esiti ufficiali relativi al monitoraggio effettuato nelle vallate alpine tra il maggio 2014 e il maggio 2016. L'attività di monitoraggio prosegue, e occorre intensificarla in alcuni ter-

ritori per i quali non è stata ancora raccolta una mole di dati sufficiente: ad esempio nella Val Sangone. La Città metropolitana, come ha ribadito la consigliera Pirro, ritiene che non si possano assumere decisioni in merito alla gestione della fauna selvatica senza basarsi su dati scientifici certi. L'Ente è pertanto disponibile a collaborare al monitoraggio, impiegando personale del servizio Tutela fauna e flora e del servizio Aree protette e vigilanza ambientale appositamente addestrato. Le metodologie adottate vanno dalla raccolta e analisi degli escrementi e dei peli dei lupi al posizionamento di foto-trappole che, attivate dagli animali con la loro presenza, li ritraggono senza spaventarli e ne documentano il comportamento senza alcuna interferenza umana. Il monitoraggio e la vigilanza non riguardano solo la consistenza e la distribuzione dei branchi, ma anche il fenomeno dei bocconi avvelenati, che vengono sparsi da persone irresponsabili in zone d'alta quota. I "bocconi" possono nuocere non solo alla fauna selvatica ma anche ai cani da guardiania e ad altri animali domestici. Intanto proseguono le iniziative di informazione e sensibilizzazione del Centro Grandi Carnivori di Entracque, rivolte all'intera opinione pubblica e in particolare al mondo scolastico, con visite guidate, mostre e spettacoli. In autunno potrebbe ad esempio approdare a Palazzo Cisterna la mostra "Lupi contemporanei", attualmente allestita nell'ex carcere della Castiglia di Saluzzo (da sabato 11 marzo a domenica 21 maggio).

A GIAVENO E IN VAL SANGONE SI INDAGA SUGLI ATTACCHI AI CANI

Nello scorso mese di gennaio è stato segnalato in borgata Tora nel territorio del Comune di Giaveno un episodio di aggressione da parte di quattro lupi nei confronti di un cane bassotto femmina e del padrone, intervenuto per difenderlo e rimasto illeso. Il cane si sarebbe allontanato dal padrone e due lupi, verosimilmente giovani, lo avrebbero attaccato mordendolo sulla schiena. Sentendo guaire l'animale domestico, il padrone sarebbe intervenuto in suo soccorso con un bastone, spaventando i lupi che avrebbero lasciato andare il cane. A questo punto il bassotto si sarebbe rifugiato tra le gambe del padrone e un altro membro del branco, apparentemente uno degli esemplari adulti, avrebbe afferrato il pantalone dell'uomo senza però ferirlo. I lupi, spaventati dalle urla e dai calci del proprietario, si sarebbero poi dileguati. L'uomo ha poi contattato direttamente la Federcaccia Piemonte, che ha provveduto in modo autonomo a campionare possibili tracce biologiche dal pelo del bassotto e dagli indumenti del padrone.

La procedura più corretta - cioè quella che consente di disporre di dati ufficiali - sarebbe stata quella di allertare i competenti servizi della Città metropolitana e il servizio veterinario dell'Asl. In ogni caso cinque campioni sono stati consegnati al laboratorio di Genetica dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) di Ozzano dell'Emilia, per essere sottoposti alle analisi genetiche, al fine di dedurre la specie di appartenenza dal DNA in essi contenuto. Le analisi effettuate dall'Ispra hanno evidenziato che il DNA presente nelle tracce biologiche era compatibile con due profili genetici di Lupo maschio appartenenti alla popolazione italiana, molto simili tra loro: il che induce a pensare che si tratti di esemplari strettamente imparentati. Dei risultati delle analisi genetiche effettuate dall'Ispra sono stati informati i responsabili del progetto Life WolfAlps e i funzionari competenti della Città metropolitana di Torino. Confrontando tali risultati con i dati provenienti dal monitoraggio della presenza del Lupo nell'intero arco alpino sarà possibile comprendere la provenienza degli esemplari coinvolti nell'episodio e l'eventuale branco di appartenenza. L'intento dei responsabili di Life WolfAlps è quello di monitorare in modo più serrato gli animali che dovessero dimostrarsi troppo confidenti o aggressivi. L'episodio di Giaveno è la riprova della presenza del Lupo anche a bassa quota e in aree maggiormente antropizzate. La

segnalazione di alcuni capi in zone di pianura, che utilizzano in fase di dispersione sul territorio, è un'ulteriore sfida scientifica per i ricercatori. Gli esperti del progetto invitano i residenti in zone montane o pedemontane a non lasciare mai cibo a disposizione degli animali selvatici, che potrebbero abituarsi a frequentare gli insediamenti umani per sfamarsi. Inoltre è buona regola tenere sempre i cani al guinzaglio quando si passeggia in montagna e non lasciare il proprio cane libero di vagare durante la notte, né tantomeno legato alla catena, pratica quest'ultima vietata dalla legge. Le notizie di aggressioni all'uomo verificate scientificamente negli ultimi anni sono pochissime e gli attacchi hanno sempre avuto conseguenze nulle o lievi per le persone. Nella zona di Giaveno, ad esempio, nel 2015 è stato segnalato un caso di presunta aggressione a un pescatore. Le analisi genetiche effettuate sui pantaloni non hanno però confermato l'ipotesi che si trattasse di un lupo. È di fondamentale importanza la denuncia immediata di eventuali aggressioni agli organi competenti per l'accertamento dei fatti e le successive indagini: Carabinieri, Asl, Enti di gestione dei parchi, Città metropolitana di Torino. Tali autorità intervengono per il monitoraggio scientifico sul luogo dell'accaduto e per il prelievo ufficiale di campioni.

LIFE WOLFALPS: COS'È E COME FUNZIONA IL PROGETTO

Il progetto Life WolfAlps, cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito della programmazione Life+ 2007-2013 "Natura e biodiversità", ha l'obiettivo di realizzare azioni coordinate per la conservazione a lungo termine della popolazione alpina del Lupo in sette aree-chiave, particolarmente importanti per la presenza della specie o determinanti per la sua diffusione nell'intero ecosistema alpino. Tra gli obiettivi vi è la convivenza stabile tra il Lupo e le attività economiche tradizionali, sia nei territori dove il carnivoro è già presente da tempo che nelle zone in cui il processo di ricolonizzazione è in corso. Al progetto lavorano dieci partner italiani, due partner sloveni e numerosi enti sostenitori, fra i quali la Città metropolitana di Torino. Oltre al monitoraggio, sono previste misure di prevenzione degli attacchi agli animali domestici, il contrasto al bracconaggio e all'utilizzo di esche avvelenate (effettuato con cani addestrati allo scopo), il controllo dell'ibridazione lupo-cane per mantenere a lungo termine la diversità genetica della popolazione alpina di Lupo. Una notevole attenzione viene data alla comunicazione, necessaria per diffondere una corretta conoscenza della specie, sfatare falsi miti e credenze e incentivare la tolleranza nei confronti del Lupo.



m.fa.